

Il racconto di Stefania Sinatra lsu da 530 euro al mese: "Ho prestato servizio nelle cooperative, dal 2005 non faccio più nulla"

“È vero mi mandano l'assegno a casa mi vergogno, ma vorrei un'occupazione”

CRISTOFORO SPINELLA

STEFANIA Sinatra non lavora, ma dice che vorrebbe. Guadagna, come i suoi colleghi del bacino lsu, 530 euro al mese. Solo che lei, al contrario degli altri, sta a casa. Dopo otto anni passati tra enti turistici e facoltà universitarie, dal 2005 non fa più niente. Anzi, fa la mamma. Ma ora vorrebbe avere un'altra opportunità nel mondo del lavoro: «È un fatto di orgoglio e dignità personale. E poi, se non lavoro non avrò mai la possibilità di ambire a una stabilizzazione».

Signora Sinatra, da quanto tempo fa parte dei lsu?

«Sono entrata nel bacino dei precari nel 1997. Facevo parte di una cooperativa che gestiva servizi turistici a Capaci e Palermo. Nel 2000 ho cambiato cooperativa e ho cominciato a lavorare alla facoltà di Ingegneria. Facevo tutto quello di cui c'era bisogno: segretaria, bibliotecaria, amministrativa, rispondevo al centralino. Sono andata avanti così fino al 2005».

E poi, cosa è successo?

«La legge regionale 17 del 2004 ci dava la possibilità di chiedere all'ente per cui lavoravamo la stabilizzazione, ma l'Università non ce l'ha concessa e ha pensato bene di cacciarci anche se saremmo

potuti rimanere come precari. I colleghi della mia cooperativa sono transitati al Comune perché ci avevano lavorato per un breve periodo, mentre io fui l'unica a restare senza ente».

Senza ente, e quindi senza lavoro. Però ha continuato a guadagnare come prima.

«La cifra è rimasta sempre la stessa. Un sussidio di disoccupazione di 530 euro erogato dalla Regione. Continuerò a percepirla finché non avranno trovato un ente in cui impiegarmi. E la legge a prevedere questa situazione».

Ammetterà che rispetto ai suoi colleghi ha avuto un vantaggio.

«Nell'anno in cui mi sono ritrovata a casa, mia figlia non aveva

neppure un anno. Così ho fatto la mamma a tempo pieno, in attesa di una chiamata in cui ho sempre confidato».

Insomma, la Regione potrebbe impiegare ma non riesce a trovare un ente. Non le sembra uno spreco?

«Ho fatto manifestazioni, sit-in all'Ars, mi sono iscritta a due sindacati, ma non è cambiato niente. Io voglio lavorare e come me ci sono tanti altri "senza ente", come chiamano. Ma la nostra non è una situazione nascosta: abbiamo fatto anche appelli all'assessorato, senza alcun risultato».

Perché questa situazione non le sta bene?

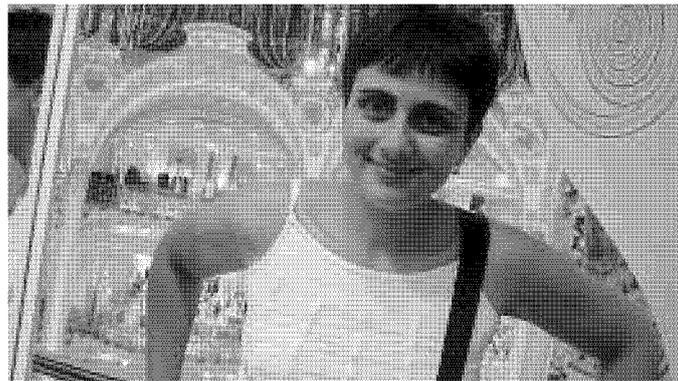
«È un fatto di orgoglio. La mia sembra una situazione idilliaca: sto a casa mentre gli altri lavorano

e guadagno come loro. Invece avrei voluto ritrovarmi in ambito lavorativo. Ho 38 anni, e se oggi dovessi ricominciare da zero, non avrei possibilità. Ma io non ho rapporti con nessuno».

Cioè? Intende dire che serve una raccomandazione "al contrario"?

«Se non lavoro in nessun ente, non avrò mai la possibilità di uscire dal precariato ed essere stabilizzata. Non ci spettano neppure i contributi per la pensione. Lavorare è un mio diritto e lo chiedo ad alta voce. Mi ritrovo a non far nulla non certo per mia volontà, né per qualche colpa. Oggi mi sento danneggiata da un punto di vista morale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Ho fatto la mamma a tempo pieno, adesso lotto per la mia dignità. Ho fatto sit-in e mi sono iscritta a due sindacati: inutile”

PRECARIA

Stefania Sinatra lsu dal 2005 pagata per non lavorare